

CASA SAN FRANCESCO DI SALES

Città del Vaticano, 5 marzo 1972

Carissimi Confratelli,

il 5 febbraio u.s., nella Casa di Bagnolo Piemonte, lasciava la terra per il cielo a cui aspirava con vivo desiderio il nostro confratello coadiutore

BERARDO RIZZO

di anni 76

I confratelli di questa Comunità che felicemente gli furono vicini negli anni che precedettero il suo trasferimento a Piossasco, non esitano a vedere nella figura del carissimo Signor Berardo il confratello ideale, il confratello saggio e prudente, preparato moralmente, intellettualmente e professionalmente alle attività impegnative non certo lievi affidategli dai Superiori, che seppe amalgamare la prudenza alla fermezza, la pietà al lavoro, la carità all'obbedienza e alla precisione nel proprio dovere fino all'eroismo.

Nato a Ormea (Cuneo) il 4 febbraio 1896, entrò come allievo tipografo impressore nella Scuola Grafica Salesiana di Torino (Oratorio) all'età di 12 anni. Fece il Noviziato a S. Benigno Canavese nel 1915 ed emise la prima Professione il 21 settembre 1916. Partecipò alla prima grande guerra mondiale (1915-1918) nei reparti di artiglieria da montagna (someggiata). Dopo la guerra ritornò a S. Benigno Canavese ed emise la Professione Perpetua il 14 agosto 1923. Vi rimase in qualità di insegnante tipoimpressore fino al 1932, per passare poi alla Scuola Grafica Salesiana di Torino, come capo dei tipoimpressori, incarico che tenne fino al 1939, anno in cui, all'inizio del Pontificato di Sua Santità Pio XII, venne chiamato in Vaticano alla Direzione Tecnica della Tipografia de « L'Osservatore Romano », dove rimase fino al 1962, anno in cui si ritirò a Piossasco e poi a Bagnolo Piemonte fino alla morte, avvenuta il 5 febbraio 1972.

Entro questi dati sommari vi è un'intera vita di religioso esemplare e sempre edificante per le sue virtù.

Della sua infanzia scrive la sorella Sig.ra Isolina: « È sempre stato un buon bambino molto religioso, come gli avevano insegnato i genitori. Leggeva con interesse il Bollettino e le letture cattoliche dei Salesiani, dei quali il padre era cooperatore. Il suo maestro delle elementari lo ha sempre lodato per la sua disciplina, intelligenza e buona volontà. Un giorno, avrà avuto 7 anni, che lo si cercava dappertutto, fu trovato innocchiato davanti ad un altarino che si era costruito in una camera, dove aveva trovato un'immagine del Beato Diego. A 12 anni fu mandato dai Salesiani perché imparasse il mestiere di tipografo ».

Nella sua prima adolescenza trascorsa alla Casa Madre fu allievo dotato di particolari qualità intellettuali e di fine sensibilità in tutte le circostanze. Brillante nell'apprendere la sua arte tipografica non lo era meno nelle manifestazioni proprie della vita collegiale salesiana quali la musica e il teatro. Abile suonatore di clarino e di mandolino era altresì distinto attore nelle rappresentazioni teatrali della più antica e affascinante tradizione salesiana che usa di tali mezzi per una completa formazione umana dei numerosi ragazzi che crescono nello spirito e nel metodo educativo di San Giovanni Bosco.

Negli anni trascorsi a S. Benigno, in collaborazione con il Salesiano Camillo Fracchia compose il *Manuale dell'impressore tipografo*, che, stampato nella stessa Scuola Tipografica di S. Benigno, veniva poi messo in vendita con la sigla della SEI ed ebbe grande successo.

La sua vita di Salesiano-insegnante nella Scuola Tipografica Salesiana di Torino impresso un profondo grado di rinnovamento nel metodo di educare i giovani ad apprendere il mestiere da essi scelto. Egli fu il primo Capoinpressore salesiano formatosi nella stessa Scuola Salesiana dell'Oratorio dove per lunghi anni l'insegnamento era affidato a personale non salesiano.

* * *

Del periodo passato in Vaticano ecco quanto scrive su « L'Osservatore Romano » del 9 febbraio u.s. il Prof. Cesidio Lolli, Vice Direttore Emerito del giornale stesso: « La scomparsa di Berardo Rizzo, religioso e lavoratore esemplare, suscita in tutti noi profondo rimpianto.

Dotato di ottime qualità e conoscitore perfetto di tutto quanto concerne la professione tipografica, egli ci era soprattutto caro per il profondo

Il funerale riuscì solenne per la devota partecipazione dei familiari, di buona parte di questa Comunità Vaticana e delle numerose e massicce rappresentanze di tutte le case dell'Ispettorìa Centrale.

La S. Messa fu celebrata dal Rev.mo Sig. Don Albino Fedrigotti, con la partecipazione di vari sacerdoti concelebranti, tra i quali il Rev.mo Sig. Ispettore, Don Magni, che al Vangelo, con commosse parole, presentò la figura del buon Berardo, esempio autentico del coadiutore salesiano.

Alla fine della Messa non mancò la parola sentita del nostro confratello Leone Giovenale di questa casa, che recò la partecipazione commossa e riconoscente di Prelati, autorità vaticane e delle maestranze de « L'Osservatore Romano » e della Poliglotta Vaticana.

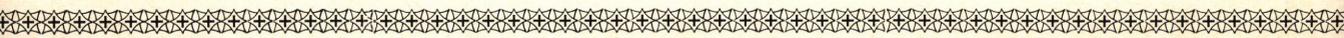
Le spoglie mortali del caro confratello riposano ora, in attesa della risurrezione finale, nella cripta salesiana del cimitero di Bagnolo, che accolse già in tempo di guerra altri ottimi confratelli come Don Eusebio Vismara, Don Giovanni Grosso e Don Alberto Caviglia.

Amiamo tutti sperare che la Celeste Ausiliatrice, da lui tanto amata in vita, sarà venuta in quel primo sabato del mese a condurlo per mano alla patria eterna del cielo. Tuttavia Vi chiedo i doverosi suffragi per quest'anima eletta.

Pregate anche per questa Casa e per il Vs. aff.mo

Don ANGELO VEDANI
Direttore

Dati per il necrologio: Coad. Rizzo Berardo nato ad Ormea (Cuneo) il 4 febbraio 1896, morto a Bagnolo Piemonte il 5 febbraio 1972.



Il Venerato Rettor Maggiore, inviando la Sua partecipazione al nostro cordoglio così scriveva: « ... per quanto sapessi del male ormai arrivato all'ultimo stadio, tuttavia ho letto con pena la necrologia del nostro buon Rizzo. Ma debbo aggiungere che ho letto con commossa edificazione il profilo che " L'Osservatore Romano " ha pubblicato. Lo meritava: del resto chi lo ha conosciuto non può non riconoscere la verità di quanto si legge nel profilo. Si è confortati a sperare e ad avere fiducia dinanzi a figure come queste che vivono in Congregazione ... Sono questi fratelli la nostra vera ricchezza ».

Gli operai de « L'Osservatore Romano » lo ricordano ancora con unanime rimpianto come l'uomo del dovere, esigente ma giusto con tutti: prestigio dovuto alla sua maturità, al suo equilibrio, alla competenza della sua professione.

Nel 1962 si è ritirato sul suo Golgota (prima a Piossasco, poi a Bagnolo Piemonte) dove ha offerto in olocausto a Dio la sua vita, in spirito di purificazione a bene nostro e di tutta la Congregazione.

Che calvario! Ma che eroismo! E che spirito soprannaturale!

Di tale periodo di degenza ci scrive il Sig. Direttore, Don Chiabotto: « Dell'eroismo nelle sofferenze del caro Berardo posso testimoniare, unitamente al nostro bravo coadiutore Cav. Peraro Giovanni, diligente e sacrificato infermiere, che gli usò attenzioni delicate e fraterne nella lunga malattia: mai un lamento, mai un gemito, mai una parola di malcontento dopo lunghe notti insonni e di dolori continui, senza il minimo raggio di speranza per la guarigione. Ed in cambio sempre la parola calma, misurata, assennata; il grazie riconoscente per ogni più piccolo servizio; il sorriso che illuminava il suo volto scarno e marcato dalla sofferenza, il suo contegno sempre controllato, delicato, modesto, accompagnato dallo spirito di pietà che aleggiava e si manifestava in tutti gli atteggiamenti della sua persona.

Il caro Berardo si congedò da questa vita confortato dai Sacramenti e aiuti spirituali che offre la S. Chiesa agli ammalati gravi e ai moribondi; si congedò dopo una lunga agonia di giorni interi, stringendo tra le sue mani il Crocifisso e la Corona del Rosario, che l'avevano accompagnato fin dai suoi teneri anni e ai quali si era sempre ispirato durante il decorso della sua vita. Nel suo passaggio nella casa del Padre nessun segno di agonia angosciosa; una morte calma e serena, la morte del buon religioso ».

senso del dovere, vivificato da una costante unione con Dio, al quale sapeva riferire — e con grande fede — ogni atto ed avvenimento.

Senza dubbio egli considerava lo stesso lavoro come una preghiera e ciò, se conferiva al suo aspetto e contegno una nota di comprensibile austerità, si rivelava, invece, sempre manifestazione di umiltà sincera e limpida, con aderenza totale alla vocazione santa, di cui si dichiarava apostolo convinto e felice.

Chi ebbe poi la fortuna di vederlo in preghiera, nelle quotidiane o speciali adunanze prescritte dalla regola, ripensava naturalmente ai tesori dimostrati e raccolti sia dal Santo Fondatore Giovanni Bosco, sia dai più insigni fiori della grande famiglia salesiana, da Don Rua a Don Albera a San Domenico Savio.

Amava la Chiesa con fervido cuore. Desiderava sempre più conoscere le glorie del passato, specie nelle imprese dei Santi, ma sapeva anche cogliere ogni momento dell'ora presente per esaltarne la grandezza e la rispondenza ai voleri del Divino Maestro, e al Magistero del Capo visibile, il Papa.

Altro motivo di ammirata commozione in tutti noi: la serena fermezza con cui Berardo Rizzo seppe sopportare la sofferenza. Benché colpito da male grave, proseguì egualmente, a “ L'Osservatore Romano ” e durante vari anni, nel suo lavoro di responsabile e delicata applicazione. Giammai una parola di sconforto; nemmeno un solo lamento. Possiamo senz'altro definirlo un maestro nella pratica della più eletta abnegazione cristiana, ed anche in ciò un invito costante in quanti lo circondavano ad attuare in pienezza il “ Pater noster ” e le promesse del Battesimo.

Più d'una volta desiderammo manifestargli riconoscente ammirazione. “ Lo sa, Signor Rizzo, che Lei ci fa pensare all'applicazione piena della divisa della nostra invitta Gioventù Cattolica: Preghiera, azione, sacrificio? ”. Non rispondeva: anzi sulle sue labbra si delineava un sorriso di stupore, come a ripetere: occorre sempre pregare e soffrire.

Egli lo ha dimostrato sino all'ultimo, nel ritiro a cui la malattia e l'età lo avevano assegnato, ma con la dimostrazione ognor più probante di quel che sanno compiere i discepoli del Signore.

Siamo sicuri che dal Paradiso, l'ottimo Berardo Rizzo intercederà per i suoi confratelli e i colleghi di lavoro. Egli ha dimostrato la consolante verità di quanto disse, or è qualche tempo, Paolo VI in una udienza generale: “ Grazie a Dio, siamo sempre circondati da anime sante ” ».

